

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L' INGANNO^{3.}
INNOCENTE

Drama per Musica

Da rappresentarsi in Crema l'anno 1695.



DEDICATO

ALL'ILL.^{MO}, ET ECCELL.^{MO}

SIG. ACHILLE
DONDI HOROLOGGI

Dignissimo Podestà, e Capitano
di Crema.



IN LODI,

Per Carl'antonio Sevesi Stampatore Vescovale.
Con licenza de' Superiori.

ILL.^{MO} ET ECC.^{MO}
SIGNORE.



Resento all'E. V. Ill.^{ma} que-
sto picciolo Drama in at-
testato di mia ossequiosa
osservanza. Sò che non è
corrispondente alla vastità
del suo animo; ma si ricordi, che i Nu-
mi medemi non fanno sdegnare i voti,
benche da pouera mano gli si presentino.
Sò parimente, che vna sì vil Pastorale non
è opra adequate alla grandezza del suo
nome, nè al Casato dell'E. V. Ill.^{ma}; se i
suoi Gloriosi Antenati non seppero deli-

tiarsi che nell'Eroiche imprese; pure mi
anima à consacrargliela il sapere, che le
Deità si preggiarono tal volta di conuer-
sar con Pastori. Gradisca dunque l'E. V.
Ill.^{ma} questo humile tributo d'obligata
seruitù, e m'honori non considerate la
viltà di chi dona, mà la generosità del suo
Cuore, che sà rendere gloriosi anco i doni
più infimi. Solo la prego seruirsi delle sue
Stelle Criate per fulmine ad atterrare la
baldanza di certi Aristarchi, che anco
ignoranti si deliziano in lacerare la Fama
de più rinomati cōpositori. In fine inuo-
cando per mio Tutelare quella generosa
Pietà di V. E. Ill.^{ma}, che come superiore
ad ogni humano intendimento si fa ami-
rare non che da questa nobilissima Città,
dal Mondo; riverentissimo mi consacro
alla di lei grandezza.

Di V. E. ILL. MA

Humil. & Osseq. Serv.

GIACOMO CIPRIOTTI.

AMI-

AMICO LETTORE.

Eccoti sotto gli occhij un scherzo d'una
delle principali penne, che spiegghino il
uolo per il Cielo delle Virtù all'Immortalità
della Fama; Facilmente conoscerai dalla
dolcezza del metro, chi ne fu l'Autore, perche
il Sole per manifestarsi non ha bisogno, che di
se stesso. Godi le dolcezze di questo Cigno, che
se bene non trasse i natali in Elicon, mà su le
sponde dell'Adda, non invidia però le muse più
suavi di Pindo; tanto più che è armonizzato
dalle canore melodie di chi hà fatto stupire il
Mondo. Taccio il nome d'entrambi; non per-
che si vergognino di comparire alle Stampe;
quando per eternarli nella memoria de pos-
teri dourebbero sudare mille Torchij, ma per-
che modesti, per non riceuere quelli applausi
deuuti alla loro virtù, ricusano manifestarsi.
Se poi mai legessi sù questo Drama le parole
Fato, Deità, & altre, sapi, che chi le scrisse,
viue Catolico, e in conseguenza le deui consi-
derare come sfogo di capriccio Poetico. *Vui
felice.*

A 3

la-

6
Interlocutori del Drama.

*Silvia Ninfa della Tessaglia innamorata di
Fileno.*

Fileno Giouinetto innamorato di Silvia.

*Ormino Vago Pastor errante creduto Fileno
innamorato di Silvia.*

*Mirtilla Giouinetta Ninfa della Tessaglia
Sorella di Silvia innamorata di Ormino
creduto Fileno.*

Lembrusco Gobbo Seruo facetto di Ormino.

SCENE.

*Giardino delizioso con Palazzetto in lontananza di
Silvia.*

Boschetto Ameno con collinette alla riva del Mare.

Giardino con Cipressi.

Cortile con Ringhiere in alto.

Giardino delizioso con Palazzetto in lontananza.

Ballo di Giardinieri, e Giardiniere.

Ballo di Pastori.

*La Scena si rappresenta in Tempe luogo delizioso
della Tessaglia.*

ATTO



7
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

*Giardino delizioso con Palazzetto
in lontananza.*

Fileno solo.

Fil. **S** Eguitemi, o speranze,
Lasciatemi, o sospetti,
E qui d'intorno alle adorate mura,
O voi, dolci sembianze,
D'amorosi diletta,
Voi, che meco venite,
Ite a Silvia vezzosa, iteli, e dite.
Vieni, o Bella, che senza il tuo core,
Questo petto più viuer non sa;
E se viue è portento d'Amore,
Che alimento di speme gli dà.
Vieni &c.

*Ma che miro! Ecco, oh Dio,
Il bel Idolo mio.*

Ecco, che viene,

E maggior fa

Con le mie pene

La sua beltà.

A 4

SCE-

S C E N A I I.

Silvia annellante, e Fileno.

Sil. **P**ORTO in seno vn certo core,
Che non fa, che sospirare,
Ed eterno è il suo dolore,
Che più del duol, li duole il difamare.
Porto &c.

Fil. Sospirato mio nume
Con ragion su l'Aurora
Lasci le molli piume;
Che sempre sorgere suole
La Dea delle Bellezze auanti il Sole.

Sil. Taci, Filen, deh taci.

Fil. Perché, tacer, mio bene;
Degg' lo le tue bellezze, e le mie pene?

Sil. Lascia, che io vada, oh Dio, deh parti, e taci.

Fil. Qual nouitate è questa?
D' improvviso spauento,
Che mi turba il contento?

Sil. L'antica Madre mia,
Ch'egra giace nel letto, hor s'è già desta;
E seco mi desia.
Più dimorar non deggio.

Fil. Almeno ascolta.....

Sil. Ritorna vn' altra volta.

Fil. Deh, non lasciarmi solo!

Sil. Parai da me ritorno.

Fil. E quando? Idolo mio!

Sil. Sul mezzo giorno.

Fil.

Fil. Tu fuggi, o crudele.

Sil. Ti lascio il mio core,
Che brami di più?

Fil. Ahi fiero dolore.

Sil. Ahi dura partita.

Fileno?

Fil. Mia vita.

Sil. D'vn alma fedele

Ramentati tu.

Tu fuggi &c!

S C E N A I I I.

Fileno solo.

Fil. **M**A qual sento nel seno
Fra le fiamme d'amor freddo sospetto?
Così dunque in vn petto,
Ratto sen vien di gelosia il veleno?
Giungo a pena a godere
I rai di quel bel volto,
Che nel timore inuolto
Mi comanda il tacere,
Confonde le parole,
Parte, e m'acclissa in sul più bello il Sole.
Labra vezzose, e care,
Non mi lasciate nò.
Ne men Giove potrà
Rapir quella beltà,
Che il Fato a me donò.
Labra &c.

A T T O
S C E N A I V.

Boschetto ameno con colline deliziose
alla riva del mare.

Ormino con Coro de Cacciatori, e poi Lambrusco.

Orm. **S** Eguite,
Perite
La belua, che fugge,
Ma ratta s'ascolse
Trà siepe di rose
La fera, che rugge. *Seguite &c.*
Hor, che più non habbiam vestigio, od orma
Della fugata fera,
Qui meco, o nobil schiera, in grembo a' fiori,
Date, posando, refrigerio ai cori.
O dolci ombre, o care piante,
Riui, fiumi, aura, & erbeta,
Ristorate, ricreate,
Chi da voi conforto aspetta.
O dolci &c.

Lamb. O maledetta strada,
Non formo giro, o passo,
Che non incontri vn sasso;
E' impossibil, che non cada:
O maledetta strada.

Orm. Lambrusco, poveretto, hai ben ragione,
Fu graue il tuo periglio.

Lamb. Ohimè, non posso più:
Globo così pesante
Faria curuar le terga anche a vn Atlante:
Tel

Tel dissi cento volte, e tel ridico,
Lasciam questo mestiere,

Che il praticar con fiere è vn brutto intrico!

Orm. Ma vorai, ch'io languisca in otio indegno,
S'abbandono la Caccia?

Lamb. O questo no.

Orm. Che vorai tu, ch'io faccia?

Lamb. Io tel dirò.

Mangiare, dormire, e fare glò glò:

Con lancia vermiglia

Cacciare altre fiere,

O questo è mestiere, che fare si può!

Mangiare &c.

Orm. Tu non hai, ch'vn pensiero.

Lamb. Anzi due, quel del pane, e del bicchiero!

Orm. Hor mi troua vna Ninfa,

Ch'habbia l'alma gentil, vago il semblante;

Ch'io voglio far l'amante.

Lamb. Parto tutto contento,

Ch'a far questo mestiere,

Ne sò più di Virgilio, e più d'Omero. *parte.*

S C E N A V.

Ormino solo con Cacciatori.

S'ode sonar nel Bosco.

Orm. **M**A, che rumor, che suono
Di Corno strepitoso,
Ascolto rimbombar nel Bosco ombroso?
Sù sù tostoorgete,
D'altri vostri compagni io odo il grido:
Ecco la Dama, che sen fugge al Lido.

Meco compagni inuitti,
Sù festosi accorrete,
Di fera sì gentil, à far le prede:

Sento il Cor, che mi brilla nel seno,
Di gioia vien meno,
Bramar più non sa.
Se sì tosto si cangia in contento
Mio fiero tormento,
Mio Cor, che sarà.
Sento &c.

S C E N A V I.

Mirtilla, e poi Fileno.

Mirt. Voi speraste pensieri amorosi,
Di godere la calma nel sen,
Mà vi tolsen due lumi vezzosi
In vn punto la pace, el seren.
Voi &c.

Fil. O Mirtilla, sei qui?

Mirt. Eccomi à cenni tuoi.

Fil. Di te appunto hò bisogno!

Mirt. Tosto ti seruirò.

[Vorei dirli, Cor mio, mà non si può.]

Fil. Io t'hò per tristarèlla,

E saprai molto bene,

Chi sia di tua Sorella

Il vago Amante, ond' ella viue in pene.

Mirt. Così non lo sapessi.

Fil. Hor se à mè lo confessi,

Di donarti hò pensiero,

Ciò che t'aggrada più, ciò che tù vuoi.

Mirt. Tu mi dileggi, è vero?

Lo

Lo sò, lo sò ben io, che tù sei quello.

Fil. Ah nò! più non son io.

Mirt. (Così tù fossi il mio.)

Fil. Altro Pastor più bello

Signoreggia il suo affetto?

Mirt. Se tù non fossi quello

Direi!

Fil. Di! che diresti?

Mirt. Direi, che nel mio petto,

Fosse vero il sospetto,

Che tù fossi l' ingrato, e lei delusa?

Fil. T' inganni; Io son tradito.

Mirt. Tù prendi altro partito.

Fil. E quale?

Mirt. Altro marito,

Se cerca lei, trouati vn' altra sposa!

Fil. Non posso,

Silua è l' anima mia?

Mirt. E Mirtilla chi è?

Fil. E sorella di Silua:

Si si ti voglio amar?

Mirt. [Diceffe almeno à me.]

Fil. M' è caro il sospirar.

Mirt. Per chi?

Fil. Per Silua,

Adorata cagion de' miei dolori?

Mirt. E per Mirtilla, oh Dio!

Fil. Tu non mi dai martir.

Mirt. E' lo stesso, che dir, misera mori!

Fil. Non amar quel bel semblante;

E' impossibile per me;

Amerò con cor costante;

Forse vn giorno haurò mercè!

Non &c.

A 7

SCE.

S C E N A V I I.

Mirtilla sola.

Mirt. **I**Nfelice Mirtilla, a che ti guida
 Il tuo crudo destino,
 Che ti conuiene, oh Dio,
 Farti ministra de tuoi proprij affanni!
 Amor, che mi condanni
 A così dura proua,
 Mentre il tuo Nume inuoco,
 Astro propitio all'alma mia risplendi
 O estingui in me la fiamma, ò in lui l'accendi,
 Questo core innamorato
 Cerca pace, e non la spera,
 Che il Bendato Arcier alato,
 Per vn volto Idolatrato,
 Vuol, ch'io peni, e vuol ch'io pera!
 Questo &c.

S C E N A V I I I.

Lambrusco solo.

Lamb. **C**Amini, chi vuole,
 E' meglio andar piano;
 Adagio andar vuole
 Lambrusco, e andar sano!
 Camini &c.
 Quel bastardo d'Amor, Bendato Dio;
 Per priuilegio grato,
 M'ha reso innamorato,

E già

E già l'inditio hò chiaro,
 Che senza hauer d'Ambrosia i labri aspersi,
 M'insegna in questo mese Amore i Versi.

Beato, chi sà
 Smorzar quell'ardore,
 Che accese nel Core
 Tiranna beltà.

Beato &c.

Qui siede sopra un Sasso!

S C E N A I X.

Mirtilla, e poi Lambrusco.

Mirt. **Q**uesti sembra alla voce
 Il seruo di Fileno.
 Ed esso; io vò pigliarmi
 Vn poco di trastullo.
 Di che ti lamenti
 Lambrusco mio bene?

Lamb. Questo è troppo à vn par mio.

Mirt. Per trar mè di pene,
 E tè di tormenti,
 Che mai far poss'io!
 Lambrusco mio Sole.

Lamb. O che belle parole?

Mirt. Ti parlo di Core.
 Mà pur, che pretendi?

Lamb. Vn poco d'Amore,

Mirt. Amore disprezza,
 Sì Gobbe persone.

Lamb. Talhor accarezza,
 Chi ha dritto timone!

A 8

Mirt.

Mirt. Vã altroue, o Narciso,
A mercarti piacere.

Lamb. Verò nel tuo viso,
O bella, a godere.

Mirt. Io voglio Adoncini,
E non Babouini. *parte.*

Lamb. Horsù, già che non vuoi
Vn'amante fedele,
M'haurai sempre crudele,
Vna furia aggitata,
Vn'anima dannata,
Vn'marrir, vn tormento, vn duolo eterno,
Vn tiranno impietato, vn crudo inferno.

S C E N A X.

Silvia sola.

Sil. **C**Hi sà, che il mio Fileno,
Sdegnoso quanto bello a me non torni,
Ah non lo voglia il Ciel, che miglior sorte,
Pria di perder l'Amante, hauer la morte,
Son le proue d'vn'Alma costante,
Fredda tema, sospetto, e rigor,
Vn che pena, conosce, ch'è Amante,
Vn che gode, non sà, che sia Amor.
Son &c.

Ma che più tardi? Oh Silvia,
Questo candido foglio
Tolga l'ira all'Amante, a te il cordoglio;
Sinche giunge Mirtilla,
Messaggiera fedel, che a lui l'arrecchi
I miei spiriti oppressi,

Se

Se nel notturno horror dormir non ponno,
Fia lor gradito vn momentaneo sonno.

Silvia posa,

E del tuo vago

Sia l'imago

A' tuoi sognati amori

Ombra vezzosa.

Silvia &c.

S C E N A X I.

Mirtilla, e Silvia, che dorme con lettera in mano.

Mirt. **C**Hi brama stringere
Belta ritrosa,
L'inganno, e l'arte ha da cercar,
Chi non sà fingere
Frode amorosa,
Per men suo danno lasci d'amar.
Chi brama &c.

Ma, che rimiro!

Ecco la mia germana

Sommerfa iu dolce sonno,

Ha vn foglio nella destra, oh qual mi sento

Desio di riuederlo: *lo prende,*

Ah ben m'apposi,

Ch'eran note amoroze

Dirette al mio Fileno.

Sù Mirtilla, che pensi?

Gia t'appresta la sorte

La via sicura, e pronta

D'ingannar la rivale;

Cangerò il foglio, occulto sia l'errore;

A 9

Secon.

Seconda i miei pensieri, o Dio d'Amore!

Parte, e poi ritorna.

Mirt. Ecco il foglio cangiato,
L'accompagni la sorte;
Apunto vien Fileno, lo qui in disparte
Attenderò frà tanto
Ciò che sa far Amor, Fortuna, ed Arte!
Chi goder vuol la sua spene,
Non pauenti d'ingannar,
Sol quel core ottener può
Di passar hore serene,
Che la frode sa trouar.
Chi goder &c.

S C E N A X I I.

Fileno, Silnia, che dorme, e Mirtillo in disparte!

Fil. Vengo qui doue giace il mio bel Nume,
Cinto di bianca fede,
Qual Farfalla amorosa intorno al lume!
Ma che rimiro, o Cielo?
Solo il mio Sol qui posa?
Lungi, lungi dal cor ombra gelosa!
O mio ben quanto sei vago,
Quanto son tue forme belle,
Quella tua lucente imago
Vince il Sol, passa le Stelle!
O mio ben &c.
Qual foglio è quello? il leggerei, ma in tanto
Risvegliar si potria.
Silnia a Fileno dormendo!
Adorato mio ben a te s'inuia,

Fil.

Fil. A me dunque l'inuia! per mio lo prendo!
Soprascritto non hà;
Ma s'ella ancor dormendo
Afferma d'esser mio, già mia farà!
Lasso, che leggo, oh Dio!
Aminta, mio, mio core?
Lo vedono i miei lumi,
Questo foglio non mente,
Piangi, o tradito cor, cor innocente!
In amor voglio esser solo,
Ne mi curo di patir,
Se compagni hò nel gioir,
Quella gioia a me par duolo!
In amor &c.

Sil., che Occhi miei, che mirate?

si desta. Fileno anima mia.

Fil. Taci perfida, e ria
Donna priua di fede, e d'onestade!

Sil. A me perfida? Io priua
D'onestade, e di fede?
Tal ira intempestiua
Di Fileno adorato odne procede?

Fil. E tanto ardisci ancora?
Vedi pur questo foglio
Da caratteri tuoi tu sei conuinta,
Altro dunque non resta,
Sol che fugga Fileno, e rieda Aminta!

Parte Fileno furioso, e Silnia li corre dietro!

Sil. E qual fallo hò comesso,
Onde falsa mi chiama, e rea m'appella?
Che d'Aminta fu uella?
Ah tu crudel d'altra bellezza amante
Mi lassi in abbandono,

A 10

Poiche

Poiche sicuro segno
 Di violata fede è ingiusto sdegno!
 Torna, torna in libertà,
 O mio cor troppo costante;
 Che la fè non è bastante
 A placar l'infedeltà.

S C E N A X I I I.

Mirtilla, e Silvia pensosa.

Mirt. **A** Fè, quasi mi pento
 Dell'inganno, ch'ordij. *a parte.*

Silvia, germana, dimmi?
 Qual duol t'ingombra l'alma,
 E la tua pace ha absorta?

Sil. Ah, Mirtilla, son morta.

Quanto perder potea, tutto hò perduto!

Mirt. Dimmi, che t'è accaduto?

Forfi Fileno ingrato
 Delade la tua fede?

Ah, che stolto è quel cor, che in huomo crede!

Sil. Non rinouar le pene
 A quest'alma languente!

Mirt. Raserena la mente,
 E dà conforto all'alma,
 Che nel mare d'Amor si troua calma!

Sil. Troppo l'alma flagella,
 Veder mia seruitù,

Maltratata così senza ragione;

Mirt. (Me ne vien compassione.)

Mirtilla è qui per te.

Sil. E che potresti fare?

Mirt.

Mirt. Pregare, e scongiurare, e sparger fuora
 Da questi lumi miei
 Qualche lacrima ancora!

Sil. Semplicetta, che sei.

Mirt. Pur alfin, che t'auenne?

Sil. Fileno il traditore

M'abbandona, e mi fugge;

E fuggendo con sè porta il mio core!

Se col piede da me fugge

s'allontana il cor da me;

Così Amore mi distrugge,

E speranza più non v'è.

Se &c. *parte!*

S C E N A X I V.

Mirtilla, e poi Lambrusco.

Mirt. **Q**vanto è crudele Amor,
 E pur questo mio cor
 Non saprei sciogliere!
 Che incauta si può ben
 Offerir trà laci il sen,
 Ma nol ritogliere.
 Quanto &c!

Lam. Sei pur bella, o Mirtilla,
 Sei pur furba, o Ninfetta,
 Guizzi come vna Anguilla,
 Salti come Ceruetta.

Mirt. Tu ancora i vanti tuoi ascolta, e aspetta!
 Non ti posso più soffrir,
 Vanne, taci,
 E d'amor non mi parlar!

A **LE**

Spargi

ATTO PRIMO.

Spargi al vento i tuoi sospiri,
Non ti voglio, non mi piaci,
Co' tuoi prieghi mi fai sdegnar.
Non ti &c.

Lamb. Ninfa se tu mi sprezzì,
Per voglia di comprar, com' altre fanno,
Se intender non ti fai, sarà tuo danno.

Mirt. Mira, che bel sembiante
Da innamorar Mirtilla!

Lamb. Oh oh perche non hò
Bianco il viso, e rosso il labro,
La mia destra non rubbò
Dalle scatole il cinabro.

Mirt. Tu rubasti ben però
In cucina il negro fumo,
Sozzo, e laido, che tu sei!

Lamb. Il mio nero lo mischiarei
Col tuo bianco in questo dì,
E farei così

Vn quadro chiaro oscuro al naturale!

Mirt. Costui pazzo diuien. *Lamb.* Brusco addio. *parte.*

Lamb. Tu parti, o traditora!
Ogn' vn pazzo diuien, chi s'innamora;
Fan le donne con gli amanti,
Come il Medico ciuile
Nel riceuer la moneta,
La rifiuta sol per gioco;
La rifiuta sol per file,
Perche hauuta gli par poco,
E godendola s'acheta.

Fan &c.

Segue il Ballo de Gardinieri, e Gardiniere.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Cortile con Ringhiera in alto.

Ormino con dardo, e faretra!

Orm.

CVpido in lontanza
M' insegna a far l' amor;
Ma se vi vuol costanza
Lo potrai far mio cor?

Ma, oh Dio, che miro,
Ed ecco appunto vna leggiadra Dama;
Come il mio cor la brama,
Ne viddi tante, e tante,
Ma questa sola appaga il cor amante!

SCENA II.

Silvia cogliendo fiori, Ormino in disparte!

Sil.

Primogenita Viola,
Me tormenta, e te consola;
L' odoroso suo pallore,
Se veggio in te rasēbra, è in me dolore.
Primogenita &c.

A 12

Sil.

Silu. Ecco il crudo Fileno, empio tiranno!

Orm. (E' pur vaga.)

Silu. [E' pur finto.]

Orm. (Dispettosa m' impiaga.)

Silu. (Traditore m' alletta.)

Orm. [Voglio amor.]

Silu. (Vuò vendetta.)

Orm. (Resister non posso io.) *S' avvicina verso Siluia.*

Bella.

Silu. A me bella?

Orm. (Oh Dio.)

Silu.

Orm. (Ardire, anima mia!

Saldo, mio core.)

Silu. (Vuò vendetta.)

Orm. (Vuò amore.)

Pastorella,

Tutta bella,

Lascia i fiori, e guarda a me!

Ecco vn core

Tutto ardore,

Ecco vn' alma tutta' fè!

Pastorella &c.

Silu. E di qual fè ti vanti

Perfido traditore,

Taci, ne ardir più comparirmi inanti!

Orm. Io perfido, io mendace.

Silu. Tu, che con finto amere

Torni di nouo a perturbar mia pace!

Orm. Con chi parli, che dici, e chi son io?

Silu. Fileno, Amante ingrato.

Orm. E tu?

Silu. Siluia tradita!

Orm. Tu prendi error mia vita!

Ne

Ne traditor, ne ingrato esser poss'io

Verso l'anima mia, con l'Idol mio.

Silu. Con sì barbari modi,

Perche dunque inuolarti?

Orm. (Soccorrete mi, o frodi.)

Velli, dolce mio ben, velli prouarti!

Silu. Ah Fileno mio crudele,

Sempre fida io ti farò;

Arderò di fè le piume,

Qual Farfalla intorno al lume;

Sin che spirto in sen haurò.

Ah &c.

Orm. Ti credo sì, ti credo, e la sol proua,

Che può render più pago il mio desire,

Sarà meco fugire.

Silu. Troppo dura richiesta!

Orm. Tu non m'ami sel nieghi.

Silu. Tu comandi, e non prieghi!

Orm. Alla fuga t'appresta,

Pria, che nel mar s'asconda

La gran lampa del dì.

Silu. Farò appunto, o Filen, farò così!

Vita di questo core

Si si ti stringerò,

E con l'istesso nodo

Con cui legommi Amore,

Io t'incatenerò.

Vita &c.

Orm. Nume di questo seno

Si si baciar ti vo',

E con eterna fede,

Qual astro mio sereno

Sempre s'adorerò,

Nume &c.

SCE:

S C E N A I I I.

*Mirtilla, e Ormino.**Mirt.* Doue, doue si v`a?*Orm.* Dici a me Pastorella?*Mirt.* Guarda, che grauità,
Ha ragion la Germana,
Che tu sembri vn tiranno.*Orm.* (Hor ben l'intendo, lo vò seguir l'inganno.)
Di par il tuo desio,
Che di fugirti, o bella, io non pauento.*Mirt.* Ci vuol altro, che fumo,
Vago Fileno mio,
Che per seruir Mirtilla,
E la Germana sua, che importa più,
D'huomini innamorati euui vn Perù.
Ogni volto, che vago si crede,
Poca fede rachiude nel petto;
Se rimira d'vn occhio il baleno,
Hà nel seno la fiamma improuisa,
Se d'vn labro il cinabro rauisa,
D'altro ardore sà farsi ricetta,
Ogni volto &c.*Orm.* Aresta il piede, & odi,
Perche crudel son io,
Perche, perche tiranno?*Mirt.* Siluia così ti chiama.*Orm.* Furo ingiuste querele; hora più m'ama?*Mirt.* Che non è più adirata?*Orm.* Sempre sdegno in amor, amor rinoua?*Mirt.* (Oh Dio, che mala nuoua.)

Ma

Ma come si scopri
Di quel foglio l'inganno?
Forse ti fù palese,
Che la man non confronta?*Orm.* (O il bel imbroglio,
Risponderò con dubbio) hanno i sospetti
Poca forza in amore;
Il carattere istesso
Hà scoperto l'error, e chi l'hà impresso.*Mirt.* Prostrata alle tue piante,
Hor ti chiedo perdono;
Siluia è innocente, & io colpeuol sono.*Orm.* Sorgi Mirtilla, e credi,
Che ne perciò ti sdegno.*Mirt.* Fù d'amor vn disegno;
Per far, che odiando lei, fossi mio solo.*Orm.* Amo ancor tu; vuoi altro?*Mirt.* Io mi consolo.
Mi rinalce nel sen la speranza,
Belle luci se dite d'amarmi.
Se ti miro,
Basta vn giro
Di tue stelle serene a bearmi;
Mi rinalce &c.

S C E N A I V.

*Ormino solo.**Orm.* S Trauaganza d'amore:
A questa spiaggia incognita, & amena:
Del frondoso Erimanto io giunto a pena;
Che due Ninfe iuuaghite,

Cre;

Credendomi vn Filen, m'han dato il core:
Strauaganze d'Amore.
Sieguo l'inganno, e con affetti scaltri
Io spero di godere a nome d'altri.

S C E N A V.

Lambrusco, & Ormino.

Lamb. **V**Vò cercando il mio Padrone,
Ma non sò doue si sia,
Chi m'insegna per pietà
Doue stanzi, doue stà,
Se trouarlo poi nol sò,
Anderò all'osteria.
Vuò cercando &c.

Orm. O là, Lambrusco, e doue.

Lamb. Voi appunto cercauo.

Orm. Qual premura ti sprona
Cercar di mia persona?

Lamb. Il desio d'inchinarui
Nouo Adon delle selue, vn nouo amante,
L'ali d'Amor appose alle mie piante.

Orm. E come sai, che Amore
Per vn bel crin, che adoro,
Formasse in vn momento,
Al mio libero cor, catene d'oro?

Lamb. Tutto sò; ma la Ninfa,
Per voi ardor non ha.

Orm. Taci, che mai non mente vna beltà!
Anzi Siluia, e Mirtilla
Colte dal Cieco Nume
Di mie pupille altere,

Par.

Farfallette d'Amor ardon al lume!

Lamb. E' ver, ma il lero core.

(Simularò il mio affetto.)

Nel vostro volto adora altro Pastore!

A me però sol basta,

Che la Caccia lasciate,

E che trattate altr'Atta!

Per altro poi men vò,

Se potrete goder, vi fia buon prò. *parte.*

Orm. Lo sò, ma per godere

Mi conuiene tacere,

Ne il mio silentio io danno,

Grato è ancora il piacer, ch'è per inganno!

D'Amore la frode,

E' vn mal, che s'approua;

E merita lode

L'inganno, che gioua:

D'Amore &c.

S C E N A V I.

*Mirtilla, che s'orna di fiori, e poi
Lambrusco.*

Mirt. **V**Agghi fiori, che sciolti cadete,
Deh cadendo narrate il mio Amor;
Voi crescendo rugiade beuete,
Et io amando non prouo, che ardor!
Vaghi &c.

Lamb. Che vuoi far di tanti fiori!

Mirt. Voglio ornare il volto, il seno!

Lamb. D'ogni fiore il volto hai pieno!

Mirt. Et il seno!

Lamb.

Lamb. Orna d'amori.

Mirt. O là Lambrusco, come,

Si gentile fauelli?

Parlar sì dolce, oue apprendesti mai?

Sei così virtuoso, e qui ten stai.

Lamb. Così spesso Fileno a Siluia disse,

Et io, che l'odo, hora il ridico a te?

Mirt. Hoimè, Lambrusco, hoimè.

Parlar sì dolce, hora tu rendi amaro!

Lamb. Perché, Ninfa mia cara,

Mirt. (Già di costui vò prendermi trastullo.)

Perche parlando a me con lingua altrui,

Sono d'altri quei sensi, e non son tui.

Lamb. Mirtilla, tu t'inganni.

Mirt. (Quando quel volto bello:

Quando quel biondo crin:) *a parte.*

Lamb. Lambrusco è quello. *a parte.*

Mirt. Quando quel occhio arcier, che mi piagò. *a par.*

Lamb. E questo pur son'io. *a parte.*

Mirt. E quando, o Cieco Dio, mai bacierò. *a parte.*

Lamb. Di gioia lo vengo meno. *a parte.*

Mirt. Mio tesoro.

Lamb. Mio bene.

Mirt. Caro Filen. *Mirtilla respinge Lambrusco.*

Lamb. Caro Filen? Come l'intendi Ninfa?

Non sai, che vn volto solo, questo, e quello,

Che si dimanda bello;

Sol quello di Lambrusco

E' vn sembiante di muschio,

E' questo l'occhio arcier, questo il crin biondo!

Mirt. Per Fileno parlasti, e a lui rispondo.

Lamb. Non sai, che pel mio volto,

Più d'vna Ninfa spassima, e schiamazza!

Mirt.

Mirt. Io nol farei, quando non fossi pazza.

Lamb. Perché: Forse, che sì!

Mirt. Non disperar, t'amerò forsi vn dì;

Lusingati sì sì,

Ch'io non t'inganno;

Ma se non t'amerò

Sarà tuo danno.

Lusingati &c!

Lamb. Parli tu come vn'Oracolo;

A chi serue a donna auara;

Ma non sai Mirtilla cara,

Che l'Amor sa far miracoli!

Parli tu &c.

S C E N A V I I.

Fileno solo, e poi Siluia.

Fil. **A**lterando le sue pene
Fan crudel questo mio stato;
Il martir, che se ne viene,
Il piacer, che se ne andato!
Alterando &c.

Ah Siluia, Siluia.

Sil. Eccomi, o mio diletto,
A tui detti obediante. Ogni dimora...

Fil. E tanto ardìsse ancora
Vn' infida Sirena, vn' empia Alletto!

Sil. [Misera me, che sento,
Qual instabil desso
Incostante lo rende al par del vento.]
Fileno, Idolo mio. *S'auicina a Fileno.*

Fil. Fuggi. Gl'incanti tuoi

Fileno

Fileno più non sente,
Et aggritar non puoi l'alma innocente.

Sil. Tu vaneggi mio core.

Fil. Tu mi tradisti ingrata.

Sil. Volubile è il tuo amore.

Fil. Mercè, che Siluia ha la sua fe cangiata.

Qui gli dà una lettera.

Prendi, leggi, e rispondi;

Fammi creder se puoi,

Che innocente tu sei, io cieco sono,

Che se tu mi confondi, io ti perdono?

Per vendicarti, o cor,

Prendi l'armi, e cangia amor,

Se di fe cangiò tenor,

Per tradir la tua speranza;

Dei hor tu, tutto rigor,

Cangiar fe, mutar costanza,

Per vendicarti &c.

SCENA VII.

Mirtilla, e suddetti.

Mirt. **E** Questa rissa ancor non è finita;
A che tanti contrasti?

Sil. Resto fuor di me stessa; io son tradita.

Mirt. Cessino le querele:

Pur ti dissi, ch'io fui, che cangiò il foglio;

Anzi tu dissi ancora;

(Ma nol ridire a lei.)

L'amorosa cagion, perche lo sei;

Fil. Hai tu quel foglio impresso,

E lo facesti a posta,

Mirt.

Mirt. Che? Fai il nouo adesso?

Già ti dissi di sì.

Fil. Dunque mi rendo?

Sil. Mira, Filen, l'inganno

E' pur troppo euidente;

Altra mano è qui rea, la mia è innocente?

Fil. Già più non ti condanno

Adorate mio ben.

Sil. Chiaro si vede.

Fil. Mirtilla il confermò, Fileno il crede!

Mirt. Siluia, non ti dis'io,

Che placato sarebb: inanti sera;

Hor, ch'è andata in oblio

Ogni rabbia amorosa,

Mi douresti donar homai qual cosa?

Sil. Ah maligna Sorella.

Fil. Ah perfida Fanciulla.

Mirt. O questa sì, eh'è bella;

Fate così per non donarmi nulla. *parte.*

SCENA IX.

Silvia, e Fileno.

Sil. **F** ileno?

Fil. Anima mia!

) Gioi ca il nostro core,

2.) Suani la gelosia, fuggi il timore,

Sil. Tutto giubilo nel petto

Va brillando questo cor:

Son graditi li contenti,

Se son fieri li tormenti,

Che prepara il Dio d'Amor!

Tutto &c.

Fil.

ATTO SECONDO.
Frà le gioie, e trà i diletti,
Lieta in seno l'alma stà;
Se le pene fur severe,
Il piacer, non è piacere,
Se il dolor misto non hà,
Frà le &c.

Segue il Ballo de Pastori.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Giardino delizioso.

Lambrusco, e poi Mirtilla.

Lamb.

M Aladetto sia l'amar
Fanciulla senza cor, e senza fede,
Malanni, e aspro dolor
Sian del tuo indegno cor,
Giusta mercede.
Maledetto &c.

Troppo scaltra è Mirtilla.
Poco fa già costei con sì bel arte
Lodò le mie fategge a parte, a parte,
Che tutto mi struggea di gioia il core;
Ma perche li saltò
Nel fantastico humore
Il nome di Filen, tutto imbrogliò;
Ma ecco, vien la furdetta; io vo' partire!

Mirt. Fermi, Lambrusco mio, perche fugire?

Lamb. Fugo, perche non voglio hor dietro a te
Perder, se il cor perdi, anche il cervello.
Se per te non son bello,
Son bello per me.

Mirt.

Mirt. Non t'adirar, o pazzo,
Che non difsi da ver, ma per solazzo:
Tu sei gradito, e vago,
E mi preggio mirar tua bella imago:

Lamb. (Che strauaganza è questa.)
Dunque non ti dispiace il volto mio,
Benche deforme sia.

Mirt. Quella tua legiadria,
Ti rende di beltà la vera Idea;
Ma più gentil saresti,
Se mi dassi vn'Agnello,
Che succhij il viuer suo da mamme intatte:

Lamb. Darò vn'Agnello, e tel darò da latte.

Mirt. (A fè il pouero stolto,
Nella rete l'hò colto.)

Lamb. Quando dato t'haurò, ciò, che tu brami,
Potrò sperar, che m'ami?

Mirt. L'amato, e caro oggetto
Sarai tu sol di me,
E l'amoroso affetto
Lo serberò per te. L'amato &c.

S C E N A I I.

Lambusco solo.

Lamb. **I**N somma, hor vedo a proua,
Che l'esser bel non gioua,
Ma l'esser generoso,
Donando a larga mano,
Fa, che deuenti l'huom bello, e vezzoso:
Chi è bello, e non coriuo,
Non spera di goder;

Non

Non basta lusingarle;
D'vn sen, che ardore vibra:
Tant'or vale alla libra
La gioia, & il piacer.
Chi &c.

S C E N A I I I.

Ormino solo.

Orm. **P**ER fuggir col mio bene,
L'hora appunto è opportuna.
Assistemi, o Fortuna!
A vn'Amante desio tutto conuiene;
Ma che fò, quale, oh Dio,
Strano ardimento è questo,
Che minaccia al cor mio
Periglio manifesto.
Nel mar della speme
Ondeggia il pensiero,
E folle nocchiero
Le calme ancor teme.
Nel mar &c.

S C E N A I V.

Mirtilla, & Ormino.

Mirt. **A**ddio gentil garzone,
Io di te mi lamento, e con ragione;
Perche infido violasti
La fè, che a me giurasti?
Orm. Ed in che ti mancai,

O Mirt.

O Mirtilla mia bella

Mirt. (Vedi come s'infinge)

Forse non palefasti

A Siluia la Germana i miei inganni?

E pur è tua la colpa,

Che per amarti troppo io sembro stolta.

Orm. T'amo ancor lo non poco

Mirt. Fien tu mi dilleggi.

Orm. Io non parlo da scherzo

Mirt. Arder per te mi sento;

Mà l'amar senza speme è vn gran tormento.

Asperso di Velen

D'Amor ferimmi il sen

L'acuto strale;

E mi fè in mezzo al Cor

Piaga mortale.

Asperso &c.

Orm. Io t'intendo voreste

Esser gradita sola agli occhij miei

Mirt. Questo appunto vorei.

Orm. E così soffriresti,

Che di Siluia tradissi il fido amore?

Mirt. A lei non mancherebbe altro Pastore?

Orm. Non posso amarti nè,

Non hò più spirito in sen

Vn'altra l'iuolò: (partire.)

Siluia, l'anima mia, seco il portò! vnob

Mirt. Fermati vn poco ancora,

Non ti chiedo già Amor, chiedo dimora.

Orm. Tenti in van la mia costanza,

D'altra, è il Cor, d'altra è il pensiero,

E per te non v'è speranza.

Mirt. E pur lo spero.

Orm.

Orm. Tu sei troppo Fanciulla,

Mirt. E pure nel mio seno

Amor si fe' Gigante,

Ma, oh Dio, che viene

L'innocente caggion delle mie pene;

Parto, ma resta il Cor,

Ch' il Fautore Amor

L'incatenò.

Io porto altreue il piè,

Ma la mia pura Fè

Non parte nè.

Parto &c.

S C E N A V.

Ormino solo.

Orm. **C**H'io abbandoni quel nume;

A cui più volte offerfi

Vittima innamorata

Quest'anima languente!

Mirtilla, non sperar; non può il mio core;

Troppo lo prese per quel volto Amore.

Ancora non sai,

Che altr'armi non hà

Cupido di quelle,

Ch'in due luci belle

Vn volto gli dà.

Ancora &c.

Ecco; ah! lasso, che giunge;

Per inuolarsi meco il mio bel Sole;

Mi mancan le parole,

E d'vn vano desio l'alma mi punge?

SCE.

A T T O
S C E N A V I.

Silvia annellante, & Ormino pensoso.

Sil. **S**on giunte quell'ore
Del nostro gioir,
Fieno mio Core,
T'accingi a fuggir.
Son giunte &c.

Ma tu taci: mia vita!
Che pensi, che paurenti?
Forse la Fè è smarrita,
E gl'incensij amorosi in te son spenti?

Orm. Ah Silvia Idolo mio,
Se tu sapessi in quale
Fiera pugna mortale
Si ritrova il mio Core,
Diresti, ch'a ragione
Sospelo è il mio pensiero,
M'offri le gioie, e di goder dispero?

Sil. (Infelice, che sento?) allhor, che credo
Far con le nozze mie lieti i tuoi giorni,
Va: llante ti vedo,
E il Cor, ch' a me donasti à te ritorni?
Questo dunque è l'affetto,
Questa dell'amor tuo dunque è la proua?
L'erti si fedel hor, che mi gioua?

Orm. Bella ascolta.

Sil. Non più: che vuoi dir, già m'è noto,
Ch' in te già mai non fu
Ne costante il desio, ne il Cor ditoto.

Io

Io t'adoro, e tu crudele
Non rispondi al mio penar?
Con chi sprezza
La fermezza,
E' delitto il troppo amar?
Io t'adoro &c.

Orm. (Resister più non posso.)
Si si ceda ragione;
Se il rispetto repugna; Amore è sprone?

Sil. Dunque, o caro, sei mio?

Orm. Son tuo, mia vita.

Sil. Godrai?

Orm. Godremo.

Sil. O quanto,
Sembra dolce il gioir, che siegue al pianto!

Orm. Per tè sol, bella adorata,
Viue, e spera questo cor;
Sol tu sei la gioia amata
Di quest'alma, o caro amor?
Per te &c.

Sil. Per te sol, Nume diletto,
Gode, e spera questo sen;
Sol tu sei, che a questo petto
Puoi dar pace, o caro ben,
Per te &c.

S C E N A V I I.

Fileno solo.

Fil. **G**odrai, godremo! E puoi sentir Fileno?
Suono così mortal senza morire?
Ah no; all'Empio riuale,

In

In faccia all'infedel con rio dolore,
lo strapparo dal sen l'inlegno core.

Voi Furie d'Aletto

Venitemi in sen;

Sia stanza il mio petto

Del vostro velen.

Voi &c.

Ma qual occulta forza
Rende la man tremante, e l'ira ammorza:

Ohime, sento, che il core

Ai ripugnati affetti è angusta sede,

Manco, o schernito Amor, tradita Fede.

Qui cade seminiuo sopra un sasso.

SCENA VIII.

Lambrusco, e Fileno seminiuo.

Lamb.

HO risoluto, che a femina auara
Per coriuo non voglio seruir;

Da catena son pazzi coloro,

Che compran col oro

Si caro gioir.

Hò risolto &c.

Io la vedo assai male incaminata;

Filen per Siluia è in pena,

Mirtilla è di Fileno innamorata,

Io la vedo assai male incaminata.

Ma qui miro Fileno

Palido, e tramortito: oh puerello!

T'affretta, o Siluia, ad apprestarli aita:

Pa tutto, che se vuoi,

Con un baccio tu puoi tornarlo in vita!

Corre a chiamar Siluia.

SCE:

SCENA IX.

Silvia, Fileno, e Lambrusco.

Sil. **N** Vmi, Cieli, che miro!

E qual duolo improvviso,

Fileno, anima mia,

Hora ti rende scolorito il viso?

Lamb. Se non conosci il mal, Ninfa vezzosa,

Questa è febre amorosa.

Sil. Deh torna in vita, oh Dio,

Fileno, Idolo mio.

Fil. Chi richiama alla vita il morto core;

Ma doue son; Qual duolo

Di gelosia tiranna

Il tradito mio cor eccita all'ire;

D'alma sleal l'ardire,

S'atterri pur mio cor, e gelosia

Le sue Furie t'appresti,

Pria, che d'altro amator Silvia mai sia:

L'infida Megera

Si fueni, s'uccida,

Chi rompere spera

La fede sincera,

Che in petto s'annida:

L'infida &c.

Sil. Fileno, e qual furore

Turba la mente, e il core?

Fil. Son Aletto, che viene

Dalle Tartaree riue,

Son il Rè delle pene,

Son la morte, che viene:

Lamb.

44
Lamb. Se la morte sei tu, stanne pur sola,
Che da te
Fugace piè
Tosto m' inuola. *parte.*

SCENA X.

Silvia, e Fileno.

Sil. Fileno, e come puoi.....

Fil. Più di me son crudel gl'inganni tuoi!
Pur inhumana più di lor non trouo,
Tu gli ordisci spietata, & io li prouo.
Stelle scoccate

Fulmini, e lampi,

Il Ciel Tonante

Hor l'Empia auuampi!

Stelle &c.

Sil. Oh Dio, mio ben, mia vita, mio respiro,
Luce degli occhi miei, è come puoi
Chiamar crudel, chi non t'offese mai?
Apri il mio core amante, e in lui vedrai
Scolpito l'amor mio, gl'inganni tuoi.

SCENA XI.

Ormino, Silvia, e Fileno.

Orm. A Te mi porto,
O mio conforto,
Sù l'ali care
Del Nume Arcier!
Nel tuo bel seno,

Gratiolo

45
T E R Z O:
Gratiolo, e ameno,
Le doglie amare
Cangiò in piacer.
A te &c.

Sil. Che miro! o Cieli, e quale
Improuiso spauento,
Aggiacciando le membra il cor m' assale?

Orm. (Ormino sei scoperto,
Costui, che qui rimiro,
Egli è Fileno al certo.)

Fil. Negarai hora ingrata,
Ciò, che di vera fama attesta il guardo?

Sil. Eccomi a piedi tuoi,
E s'io son' innocente,
Nell'immagine tua mirar lo puoi:
Lo specchio è qui presente,
Ne ancor sò chi di voi fia il mio tesoro;
Vn sol Fileno in due sembianti adoro.

Fil. Dunque tanto simile
L'effigie mia nel di lui volto è impressa?

Sil. A gli occhi altrui sembra vn' imago stessa.

Fil. Ma tu, folle Pastor, perche sì audace,
Fomentasti l'inganno?

Orm. Son reo, già mi condanno;
Ma veggendo suanito il mio desire,
Prouo bastante pena al mio fallire.



SCB

S C E N A X I I .

*Mirtilla, Siluia, Fileno, Ormino,
e poi Lambrusco.*

Mirt. **O** Do del mio bel Sole
Armoniosi accenti, aure sonore,
Che sento nel mio sen crescer l'ardore.
Ma quiui due Fileni hora io trouo?
Che merauiglia è questa,
Chi di voi sia il vero io non lo so.
Hor si, che accordiamo;
Siluia, sciogli, chi vuoi,
Che per me l'altro poi mi piglierò?

Sil. Senti, come *Mirtilla*,
S'inganna anch'ella a tanta somiglianza?

Fil. M'attetta questo error la tua collanza.

Orm. Hora del fallo mio, chiedo perdono,
Siluia sia tua, che di *Mirtilla* io sono.

Mirt. Io punto non mi oppongo:
Hai di *Fileno* il volto,
Del nome poi, non me ne curo molto?

Sil. Si dia bando alle pene.

Fil. Si dia bando al tormento.

Sil. Ecco il cor ti prometto.

Fil. Ecco l'alma ti dono.

Mirt. Hor via, che più s'aspetta;
Se strinse i cor, le destre vnisca Amore?

Orm. Sì, prendi, o mia diletta,
Con la destra il mio core,
E con il cor questo dorato giro,
Que in chiaro Zaffiro

Ne

Ne stà il mio nome impresso.

Fil. Che ascolto! in vaa gemma
Stà scolpito il tuo nome?
Mirtilla a me lo porgi.

Mirt. Eccolo.

Fil. Oh come
E' del tutto vniforme
A quest'altro, ch'io tengo?
Hora a comprender vengo,
Che sei il mio germano,
Che fù dal patrio suol rapito infante:
Dunque, amato fratello, al sen e' accolgo,
E gli occhi per la gioia in pianto sciolgo.

Sil. O sorte inaspettata.

Mirt. O improuisi contenti
Di fortunati euenti.

Orm. O fortunato giorno,
Se quando men credo, a te ritorno?

Lamb. Ed io senza consorte,
Dal periglio comun longi ne stò,
Che il solo odore altrui mi fa buon pro.

Tutti. Quando l'alme conduce a goder,
E' pur dolce l'inganno in Amor,
Dalla frode se nasce il piacer,
Dolce è il fallo, gradito l'error.
Quando &c.

FINE DEL DRAMA!

Avvertimento agli Spettatori dell'Opera.

Alla Scena XIV. di *Mirtilla*, e *Lambrosco*, che è l'ultima dell'Atto Primo, invece della Canzonetta, che douerebbe cantar *Mirtilla*, che comincia:

Quanto è crudele Amor &c.

Si dirà dalla medema *Mirtilla*:

Pur mi moue a pietà il tuo dolore;
Ma tu cagione fosti, o *Cieco Amore*:

E la sudetta Canzonetta sarà cantata alla Scena XV. dell'Atto Terzo, in cambio di quella, che comincia

Alperfo di velen &c.

la quale si ommette.

Imprimatur.

F. Carolus Thomas della Porta Vic. Gen.
S. Officij Laudæ.